

DELLE FORMICHE, ET LA CICALA.



Dietro  
Giovani, corche de' vostri anni il fore  
L'antico ha il cibo il mente loro non carca.

## DELLE FORMICHE, ET LA CICALA.

**M**ENTRE che al Sol nella più argente bruma  
 Giuan molte formiche in lunga schiera  
 Portando ad asciugar l'humido grano  
 Fuor de la buca, oue l'hauean riposto;  
 La misera Cicala, che di fame  
 Già si moriua, con preghiere humili  
 Cominciò loro à supplicar soccorso.  
 Il che sentendo una di lor piu antica  
 D'anni, e di lunga esperienza dotta  
 Le domandò quel, che l'està passata  
 Ella facesse: e rispondendo quella,  
 Che col batter de l'ali, e'l mouer tuono  
 Dentro à le cartilagini sonanti  
 De l'aureo ventre vn'harmonia soaue  
 Formar soleua per comun ristoro  
 De gli affannati, e stanchi pellegrini,  
 Che sotto il fero ardor dal Sole estiuo  
 Facean passaggio per gli aperti campi.  
 Allhor colei, che tal risposta intese,  
 Con accorto parlar disse ridendo.  
 Dunque, se allhor così cantar soleui  
 Senza pensar che far deuesti il Verno,  
 Hor ballerai per far piu bello il giuoco:  
 Il che tanto puoi far piu ageuolmente,  
 Quanto hai di cibo il uentre hora men carco.  
 Giouani, voi che de' vostri anni il fiore

Dietro

Dietro à le uanità perdendo andate,  
 Senza pensar di uostra uita il fine,  
 Aprite à questo esempio, aprite gli occhi:  
 Et imparate con più san discorso,  
 Che v'è mestiero in su la primauera  
 Di uostra età pensar di quella al uerno:  
 Se non uolete à l'ultima uecchiezza  
 Giunger infermi, e di miseria pieni;  
 Che l'antico prouerbio è cosa ue...  
 La uita il fine, il dì loda la sera.

Chi vuol da fauio oprar, pensi al suo fine.